

La festa è a San Giovanni e siamo tutti invitati.....

E' tutto pronto per la grande festa della famiglia, e già da ieri si può contemplare il grande palco con quella immagine della famiglia in costruzione che è diventata il simbolo del family day. È da qualche giorno che mentre aspettiamo l'autobus o mentre attraversiamo la città con il suo traffico consueto ci stiamo abituando a guardare questa immagine della famiglia. Allegra e colorata, vivace e rassicurante: una famiglia che stiamo costruendo tutti insieme, con quel segno di speranza che scaturisce già immediatamente dal numero dei figli che mette in gioco: almeno 2. Non sono molti ma per rilanciare le politiche per la natalità potrebbe già bastare, almeno all'inizio... e speriamo che le famiglie italiane ritrovino ottimismo e fiducia per innescare anche in Italia questo cambiamento di tendenza. Potrebbe essere uno dei messaggi più importanti per tutta la nostra classe politica, senza se e senza ma, sia a sinistra che a destra. Fare spazio a nuove energie economiche e culturali, sociali e strutturali per accogliere davvero una nuova ondata di gioventù.

E' questo il senso della festa di sabato prossimo: rinnovare nel nostro Paese la speranza che gli ostacoli che impediscono o rallentano il pieno sviluppo della famiglia, di ciascuna delle persone che ne fanno parte e della rete solidale che le famiglie hanno formato tra loro, potranno essere presto rimossi. Tutti vogliamo credere che con il 12 maggio si gira pagina e tutti vogliamo sperare che nel successivo appuntamento di Firenze, in occasione della conferenza nazionale promossa dal Ministro, queste esigenze trovino forma concreta di proposte operative. Sono due punti fermi che potrebbero tracciare un percorso molto chiaro su cui la famiglia, passo per passo, vede accolte le sue richieste dopo decenni di indifferenza.

Alla festa del family day sono tutti invitati, nessuno escluso: basta dividerne davvero lo spirito, basta voler capire meglio cosa chiedono le famiglie, basta voler provare a fare qualcosa per loro. Fatti e non parole. Non c'è una lista degli invitati, perché tutti possono arrivare come vogliono: a piedi o in macchina; in metropolitana o in pullman; in treno o per nave... Una organizzazione sufficientemente disorganizzata come compete ad una famiglia sana, in cui ognuno fa la sua parte, cercando di collaborare il più possibile, ma senza rinunciare ad esprimere i propri gusti e le proprie preferenze. D'altra parte il Family day è una novità assoluta nel nostro Paese e nessuno sapeva bene come organizzarlo: ci hanno provato le diverse associazioni mettendosi insieme, ma raccomandando anche ad ognuno un sano fai da te.

La Conferenza nazionale ha un forte carattere istituzionale: anche lei è una novità assoluta nel suo genere e per questo il ministro ha impegnato tante energie in questi mesi e non ha voluto lasciare al caso nessuna decisione, compresa la lista degli invitati ufficiali. Le polemiche pretestuose di questi giorni non possono distrarre dall'unico obiettivo veramente importante che impegna tutti noi. Ciascuno con la sua sensibilità e con il suo stile, con la propria capacità organizzativa e con le sue responsabilità, ma tutti con piena consapevolezza: stiamo investendo nella famiglia del III millennio. Quella famiglia che, nonostante i cambiamenti e le trasformazioni sociali, resta ancorata al modello costituzionale, perché ha un bisogno assoluto di solidità nei rapporti, di responsabilità intergenerazionale al suo interno e verso la società. Solo così saprà offrire la maggiore e migliore garanzia per la tutela dei diritti individuali di ognuno dei suoi membri, perché tutti siamo nati in una famiglia e in famiglia siamo tutti uguali: pari dignità personale e pari responsabilità sociale.